

SCATTANO LA ROMA E LA JUVE

Sandro Mazzola batte il Lanerossi (1-0) e sciupa un rigore «regalato»

Fiorentina-Torino, partita da dimenticare

Inter: lieve miglioramento ma problemi doppi per H-H

Gioco duro, 5 ammoniti e Ferrini espulso (1-1)

In fatti, Benitez è stato forse il più bravo e Suarez ha dato segni di ripresa: quando rientrerà Nielsen chi verrà sacrificato? - Ferruccio Mazzola ha deluso

Uno svarione di Albertosi apre la strada ai granata - Meroni fallisce un rigore - De Sisti pareggia per i viola

MARCATORE: Mazzola 1 al 19' del primo tempo.

INTER: Sartì, Burginich, Facchetti, Benitez, Butti, Landini, Domenghini, Mazzola II, Mazzola I, Suarez, Corso.

L.R. VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Piampani, Calosi; Bicieli, Gori, Vincio, Demarco, Fontana.

ARBITRO: Bernardis, di Trieste.

NOTE: Giornata quasi estiva, con sole sfavante, terreno buono e 45 mila spettatori, di cui 35 mila paganti per un incasso di L. 47.976.000. Lievi incidenti a Marzola I e II, Suarez e Domenghini. Ammoniti per falli Vincio, Volpato e Dotti, Angoli: 3 a 1 (2 a 0) per l'Inter.

destinati ad un comico insuccesso. Benitez, Facchetti ormai, non si sa più cosa sarà il terzino no, mediano nemmeno Ala? La posizione è quella ma le attitudini no dovevano il risultato è che un'allela monstre quale Giacinto rimane tagliato fuori dalla partita, come è successo oggi in Inter-Lanerossi.

Come vedete, sono ancora più ombre che luci, più interrogativi irrisolti che sciolti, più dubbi che certezze, a cominciare da quel che spizzico, secondo i ben no, il genio è sregolatozza, con troppe pause assenteistiche. Ma Corso, lo sapete, va preso com'è.

Chi invece va corretto alla svelta è l'arbitro Bernardis, le cui sviste macroscopiche hanno avuto, comunque, il pregio di elettrizzare una partita altrimenti noiosetta. L'arbitro ha sbagliato almeno cinque valutazioni su dieci: un bel record, non c'è che dire!



INTER-L.R. VICENZA — Sandro Mazzola ha calciato, la palla (coperta da Negri) entrerà in porta senza che il portiere vicentino riesca neppure a sfiorarla.

MILANO, 8 ottobre

1-0: l'ammalata ha preso il brodo della prima vittoria, manifestando qualche modesto miglioramento che, però, non autorizza ancora a ritenere vicinissima la guarigione. Parliamo dell'Inter, naturalmente, e dei suoi sforzi per ritornare quella di una volta.

La vittoria non è stata certo tale da muovere all'entusiasmo (1-0 parla chiaro in proposito), ma va detto che è meritata e che avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori sol che Sandro Mazzola (pur sempre il migliore dell'attacco nerazzurro) non avesse fallito un'occasione importantissima a per tu con Negri e, soprattutto, non avesse calciato a lato un rigore al 25' della ripresa. Questo rigore, a dir la verità, era risultato più un parto dell'arbitro Bernardis che un obiettivo danno subito dall'Inter, giacché l'intervento di Negri, naturalmente di Calosi su Sandro Mazzola andava al massimo punto con un «due calci» in area.

Praticamente, la partita si apre col goal di Sandro al 19'. Un bel goal, frutto di una azione rapidissima, precisa, geometrica, anche se l'arrivo di Corso (che sinora ha dormito) sulla palla. Beccato dal fischi, il mancino di Mazzola, girato con un colpo di polso per venti metri in velocità e alla fine Sandro, evitato in area Calosi, trallegge freddamente l'attacco Negri in un colpo di testa che si rivela un bel colpo.

Inizio della vendemmia? Macché. La partita langue per lunghi tratti, ravvivata solo dai guizzi di Sandro e di Benitez, finché si sverga il nome di Vincio che aggira Burginich e costringe Sartì in tuffo.

Bel sinistro di Ferruccio fuori di poco al 36', un'uscita di Sartì che costringe Gori a tirare precipitosamente alto (42') e ammonizione di Vincio (44') che tenta due volte di sgambettare Burzio: nel primo tempo è tutto.

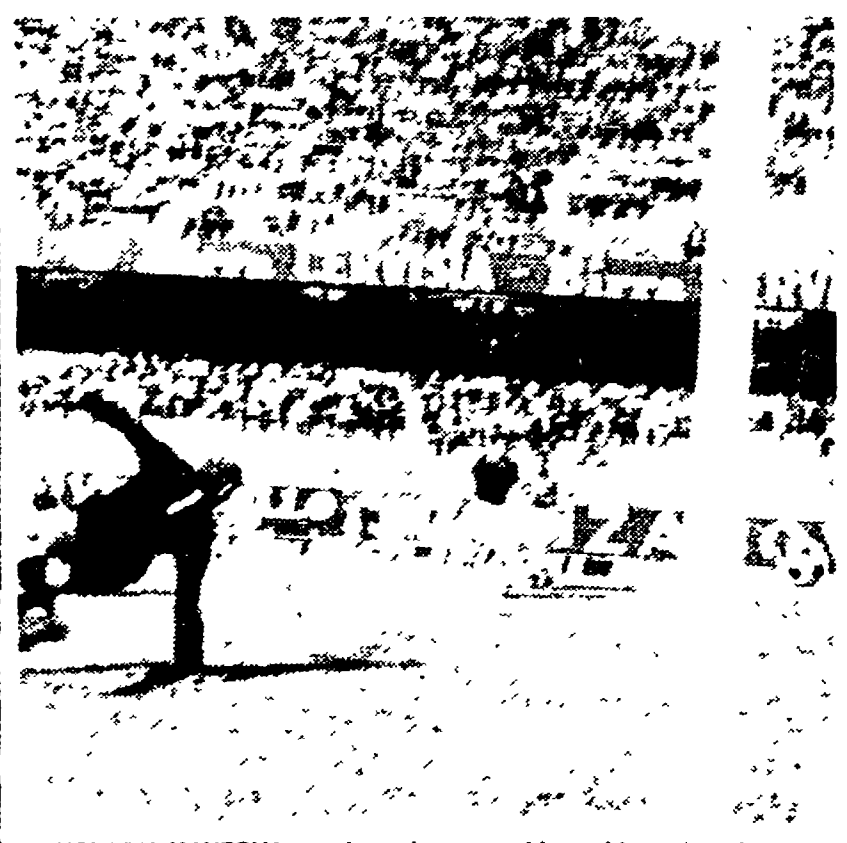
La ripresa è più movimentata. Corso (13') spreca con un tirucolo parato una travolgente discesa di Benitez; Mazzola I resta in piedi in area (13') nonostante una falciata da rigore di Volpato (se fosse caduto, era un rigore netto); Mazzola II rade il palo in diagonale su sgroppata del solito Benitez.

Occasionissima al 19': Dotti, l'epesca in contropiede Mazzola I che cerca di rivale ma calcia a lato davanti a Negri. Rigore al 25': Calosi affronta di petto Mazzola I che, nell'atto di tirare, è fermato da Bernardis e «penalty» e Sandro lo sciupa con un destro rammoito, per di più a lato.

L'Inter in attacco non esiste più e l'Inter ha il solo problema di raddoppiare Negri ultimi cinque minuti, sbaglia tre volte il 20. Ferruccio più clamoroso di momento, che grazie Negri da quattro passi su palla-goal servita da Sandro su un piatto d'argento.

Secco 3-0 dei liguri al Mantova

Sampdoria: con Cristin tornano gol e vittoria



SAMPDORIA-MANTOVA — La prima rete blucerchiata di Salvi

Atenuante per i virgiliani, l'infortunio occorso al terzino Scesa

MARCATORI: Salvi al 30' del p.t.; Cristin all'11' e al 34' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Dordona; Garbarini; Sabatini, Meroni, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Franceschini.

MANTOVA: Girardi; Scesa, Pavinato; Zoff II, Spanio, Giannini; Sella, Catalano, Di Giacomo, Carraro, Salvemini.

ARBITRO: Toselli di Cornigliano.

NOTE: Splendida giornata di sole. Spettatori 15 mila circa di cui 8.084 paganti per un incasso di 9.343.000 lire. Il mantovano Scesa si è protetto con un gesto suntuoso come un re, ma è stato costretto ad abbandonare il campo al quarto d'ora della ripresa. Salvi (43') per il terzino Cristin che ha fatto rientrare la prima e l'ultima rete del definitivo acquisto di Noletti.

DAL CORISPONDENTE

GENOVA, 8 ottobre

Sampdoria Mantova 3-0. È un risultato che rivela molte cose, anche se, forse, per il Mantova è piuttosto negativo, in quanto un paio di reti ha dovuto incassarle, quando il suo terzino destro, Scesa si era infortunato ed era finito con l'abbandonare il campo.

L'antefatto è il doppio: la Sampdoria riceveva il fanalino di coda della classifica dopo due giornate di gara, con zero punti ed una sola rete. Naturalmente, le critiche avevano cominciato ad addensarsi sul capo del tecnico blucerchiato Bernardini. Il risultato, però, è stato un sfregio e come sempre sicuro del fatto suo, aveva di ramato ai quattro venti il suo bollettino dal quale si rileva che il terzino Scesa, senza l'assenza di un giocatore, si faceva sentire più di quanto la gente immaginasse e che il suo ritorno in squadra sarebbe stato risolutivo.

Oggi, dunque, la partita era proprio attesa per rivedere questo Cristin che, scontate le due giornate di squalifica, faceva ritorno al comando della Sampdoria. E Cristin avrebbe risposto alle aspettative del suo direttore tecnico?

Il risultato risponde affermativamente su tutta la linea. La squadra ha mostrato come ha sempre saputo fare anche fra i cadetti, senza mutamenti sensibili del balzo di categoria ed anzi facendo forse ancora meglio, aprendo certi varchi dei quali Vieri e Salvi riescono meglio ad approfittare per talune libertà che nella cadetteria non vengono concesse agli attaccanti avversari, sottoposti a violente «cure».

E Cristin, pur accusando il peso della enorme responsa-

MARCATORI: Ferrini (T.) al 7' del p.t.; De Sisti (F.) al 22' della ripresa.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano; Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Chingari.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Pula, Cereser, Bulicchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Carrelli.

ARBITRO: Carminali, di Milano.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda, terreno soffice, spettatori paganti 33 mila (abbonati 10.500), per un incasso di 26.965.100 lire. Calci d'angolo 9-3 per la Fiorentina. Al 9' della ripresa, Albertosi è stato espulso dal campo. Ammoniti Combin, Pula, Poletti, Meroni. Dal 26' al 31' il primo tempo finisce con un tiro a bersaglio di De Sisti stato al bordo del campo per una contusione cranica. Incidenti a Ferrini (leggera torsione della gamba sinistra), Fossati (leggero straramento gamba sinistra), Cereser (leggera distorsione ginocchio sinistro).

DAL CORISPONDENTE

FIRENZE, 8 ottobre

Se i massimi dirigenti del calcio non interverranno subito, il campionato edizione '67-'68 finirà all'insegna della 'naca nera. Oggi sul terreno del Comunale, nella partita Fiorentina-Torino, ne abbiamo viste di tutti i colori. Fortunatamente ad un certo momento i giocatori sono riusciti a calmarsi altrimenti la gara sarebbe finita in una scazzottata generale.

Di chi la colpa di tanta animosità? La responsabilità di quanto di brutto e di condannabile abbiamo visto è da addossarsi ad alcune deficienze messe in mostra dal direttore di gara, il quale in un primo momento ha lasciato che i giocatori si affrontassero senza limiti; e lasciando al battuto tutto è da addossarsi agli enormi interessi che gravitano sulle partite di calcio. Interessi che non sono stati mai alla riduzione del campionato, a sedici squadre con tre retrocessioni ed al fatto che i vari dirigenti delle squadre sanno che ben presto (dopo che la FIGC avrà loro concesso i giocatori richiamati in patria) i giocatori dovranno affrontare il tribunale ed è per questo che durante la settimana i giocatori tengono salite di parole in campo, disposti a tutto.

Una partita persa, per una S.p.A. significa vedere ridotti al nulla i profitti, significare il bilancio con un maggior deficit.

Detto ciò, meglio si può comprendere il perché del comportamento dei giocatori ammoniti, dei quattro costui, l'espulsione e l'ammossa che abbiamo visto in questa partita. Non a caso i giocatori entravano su ogni pallone, abbiamo pensato che si trattasse di elementi sotto il timolo della droga.

È evidente che a causa di ciò, ben presto lo spettacolo è andato a farsi friggere per far posto a qualcosa che non aveva a che vedere con una partita di calcio, tanto è vero che molti dei trentacinquemila presenti al campo hanno lasciato il campo di Marte con molta amarezza per quanto di poco sportivo avevano visto.

Per quanto riguarda le prestazioni delle due squadre, possiamo dire che il Torino, scendendo in campo con il proposito di tornare a casa con un prezioso punto, per poco non conquistava l'intero campo. Vieri e dopo aver sbagliato un calcio di rigore, sicuramente la Fiorentina non avrebbe trovato la forza di resistere al pressing di Vieri, tanto che i padroni di casa hanno ottenuto dopo che l'arbitro aveva espulso, per proteste, il capitano dei granata, Ferrini.

I torinesi, infatti, dopo appena sette minuti di gioco erano riusciti a portarsi in vantaggio con Ferrini, abili-

mente nello sfruttare un banchetto di palla con centro, Albertosi e Bertini L'azione è partita da Combin (un Combin scattante e pericoloso) e tenta di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

deviato di testa da Maraschi ed è finito nella conca, centro dove si trovava appostato il brasiliano Amarildo, più pressato da Pula e riuscito a portarsi in area più vicino al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11' e il Torino poteva radoppiare il pallone e tentare di andare al petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

Per una buona mezz'ora i toscani non riescono a combinare niente di buono ed il granata tentano degli affollamenti con azioni di contropiede. Poi al 36' i viola si vedono sfumare il pareggio su un calcio di punizione battuto da Vieri e scattato in rete su tutti e di testa ha tentato di respingere il pallone, appena sfiorato, ha superato il portiere e dopo aver picchiato nel pallotto interno è tornato nelle braccia del portiere.

Due minuti dopo Amarildo ha compiuto una vera prodezza su un lungo centro di Pirovano il pallone è stato



Ferrini, protagonista positivo e negativo di Fiorentina-Torino; ha segnato il gol del vantaggio nella ripresa, si è fatto espellere.

Due minuti dopo Amarildo ha compiuto una vera prodezza su un lungo centro di Pirovano il pallone è stato

Al 22' il pareggio per i viola Meroni anticipa Bolchi e il granata lo sfonda al stolo la Fiorentina, con un numero di gol superiore ma non riesce a concretizzare.

Al 18' Merlo serve Maraschi che centra il palo e Vieri scappa e Chiari, solo, in corsa manca il pallone e rota in rete.

Al 22' il pareggio per i viola Meroni anticipa Bolchi e il granata lo sfonda al stolo la Fiorentina, con un numero di gol superiore ma non riesce a concretizzare.

Al 18' Merlo serve Maraschi che centra il palo e Vieri scappa e Chiari, solo, in corsa manca il pallone e rota in rete.

Al 22' il pareggio per i viola Meroni anticipa Bolchi e il granata lo sfonda al stolo la Fiorentina, con un numero di gol superiore ma non riesce a concretizzare.

L'eroe della domenica

LAURO

Ho letto da qualche parte, la settimana scorsa, che il comandante Lauro ha messo a punto un nuovo sistema terapeutico per guarire lesioni al menisco, contusioni, ematococchi, mal di denti e ginocchio della lavandaia; le lire ho letto, insomma, che il noto dirigente politico-sportivo-armoriale, indignato perché la gamba di Sivori non guariva, ha detto all'argentino: «Vuol guarire? Fiantala lì di curarti, mettiti a giocare che io ti do un premio». Gli ha paternamente precisato che anche per lui — per il comandante — tutte le mattine arrivano gocce, compresse, pozioni e linimenti e lui, incurante del danno economico che arreca a se stesso e del danno fisico che potrebbe fare a chi passa di sotto, punta tutto dalla finestra. Poi si compra un'altra nave e sta benissimo.

Per Sivori, quindi, Lauro ha consigliato impacchi di biglietti da 10 mila sul ginocchio e la salute è assicurata. E, si credessero? La cura non ha funzionato: gli impacchi di biglietti da 10 mila, le ipodermocisti di biglietti da mille non hanno fatto guarire il ginocchio di Sivori, che è finito egualmente all'ospedale come uno sterratore qualsiasi e

non ne ho urlato e non perdono. Eguali ai bambini, per volume di voce, spietatezza, instabilità emotiva e mancanza di controllo, sono i tifosi E Lauro ha fatto delle promesse a queste «cristiane» e gli ha promesso uno squadrone più squadrone di quello di Fiore. Per il momento ha ottenuto solo di deludere tutti; ha messo insieme una squadra il cui passo tempo preferito sembra essere quello di litigare. Pesella con Montefusco, Montefusco con Bianchi, Bianchi con Juliano Canò col pallone, Sivori col ginocchio, Lauro con Sivori, il ginocchio di Sivori con il ginocchio di Lauro, Pesella con il ginocchio di Sivori, i tifosi con Pesella.

Però è successo quello che è successo, ma non è il risultato che conta quello che conta è Sivori all'ospedale, col ginocchio pieno di liquido; un liquido diverso da quello che Lauro era pronto a sganciare dalle tasche per fare la squadra che gli desse una mano alle elezioni; i biglietti da 10 mila non sono assorbenti. Questo è il severo monito che il Napoli migliori e peggiori, vince o perde, non cambia niente i soldi non bastano.

Kim

Per Sivori, quindi, Lauro ha consigliato impacchi di biglietti da 10 mila sul ginocchio e la salute è assicurata. E, si credessero? La cura non ha funzionato: gli impacchi di biglietti da 10 mila, le ipodermocisti di biglietti da mille non hanno fatto guarire il ginocchio di Sivori, che è finito egualmente all'ospedale come uno sterratore qualsiasi e

L'Atalanta battuta a Cagliari (2-1)

A Nené e Boninsegna replica solo Savoldi

La squadra isolana, imbottita di rincalzi, ha rivelato la sua forza - Onesta partita giocata dai lombardi

MARCATORI: Nené (C.) al 15' del p.t.; Boninsegna (C.) al 6' e Savoldi (A.) al 43' della ripresa.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Moro, Nicotri, Vesco; De Sisti, Boninsegna, Grattini, Hitchens.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari, Fibri, Cella, Sivetti, Neri, Bana, Meroni, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARB.: D'Acostino, di Roma.

DAL CORISPONDENTE

CAGLIARI, 8 ottobre

Il centravanti atalantino Savoldi, a 2 dal termine, è riuscito a ridurre al minimo le proporzioni del punteggio, ma la vittoria dei cagliari è stata, ciò nondimeno, limpida e pienamente meritata. Non ha assunto maggiore risonanza solo per alcuni banali errori di Boninsegna e Rizzo nel chiudere manovre pericolose ed incisive. Dal che si può dire che il punteggio non rispecchia esattamente il volto dell'incontro, dominato dal rosso-nero, avvertito sulla strada del pieno rendimento e capaci di fornire squarci di ottimo gioco, nonostante le assenze dei giocatori Regitano, del libero Longo, spiato guardiano dell'area di rigore, di un regista del centrocampo come Cera e del goleador Riva.

Si è dunque rivelata la forza reale del complesso, in grado di coprire le falle con una razionale disposizione tattica e con la manovra corale. E si è apprezzata anche la bravura dei rincalzi, già messi in luce a Bologna ed autore oggi

di alcune magistrali parate, una delle quali ha sventato un gol sicuro.

Se positiva è stata la prestazione dei rincalzi, altrettanto si deve dire per tutti i titolari. Ineccepibili Martiradonna e Longoni insieme ai due ai misidiosi nel dribbling, ma quasi costantemente ineccepibili anche in difesa nel complesso, però, che non è riuscita a realizzare ancora quell'ottimismo negli scambi che la fece tanto ammirare lo scorso anno. Ed è stato forse questo il punto più debole dello schieramento cagliaritano.

A centrocampo l'hanno fatto da dominatori uno splendido Nené, in grandissima forma, come gli capita ad ogni inizio di stagione, ed un Grattini capace di coprire anche la zona schiettamente occupata da Cera. È stato per questo che il mezzofortino ha trascinato la marcia di Dell'Angelo.

Resta da dire di Boninsegna un'infirmità per la difesa atalantina nella quale ha costantemente messo lo scompiglio con scatti, fughe, diversioni alle ali, scambi ripetuti con Hitchens. Ha segnato un magnifico gol e un altro ne ha fatto battendo precipitosamente in corsa dopo aver bruciato tre avversari.

L'Atalanta ha fatto onestamente la sua parte senza mai arrendersi di fronte alla superiorità di manovra degli avversari. Cometti ha fallito due uscite, ma non poteva alcunché sulle stangate di Nené e Boninsegna. Pesenti e Signorelli non sono stati in grado di bloccare gli scatenati numeri 9 e 11 rossoblu. Cella ha fatto del suo me-

glio per rimediare ai buchi dei compagni e si è reso utile anche in alcune incursioni offensive. Nodari non ha saputo sfruttare la relativa libertà concessagli dalla posizione arretrata di Nené e non è riuscito a bloccare le iniziative del brasiliano Pianta, la prestazione di Tiberti è stata alla portata di Rizzo. Dell'attacco nerazzurro il più pericoloso è stato zaitro Savoldi mentre le altre hanno quasi sempre trovato la strada sbarrata. Un po' sfuocato Dell'Angelo, altre volte e in altre occasioni un miratore regista e infaticabile marcatore. Decisamente un'ombra Milan. L'undici orobico è stato dunque sovrachiaro su tutto il piano individuale che, collettivo, sensibile e apparso nella giornata la differenza di classe fra le due compagini. L'Atalanta, tutta qui, è stata battuta in maniera che ha dato l'impressione di possedere un potenziale tecnico che ancora non riesce ad esprimersi compiutamente. La cronaca può essere ridotta alla descrizione del gol.

Nel primo tempo, al 15' Nené è raggiunto da un rigore lanciato da Martiradonna, scambiatosi con Boninsegna conver verso il centro e da fu tri' arpa fa partire una scatenata che si infila nell'angolo basso Al 6' della ripresa Savoldi, in tandem, l'ultimo tocco e per il centravanti che si spazia sulla destra e infila impareggiabilmente Al 43', in una confusa mischia in area rosso-blu, Savoldi trova lo spiraglio per battere l'ottimo Pianta.

Aldo Marica